

# LA SANTA 'NDRANGHETA

DA 'VIOLENTA' A 'CONTESA'

**Anna Sergi - Pantaleone Sergi**

*Presentazione di Enzo Ciconte*



*Ossidiana*  
*Teoria cultura e vita quotidiana*

Collana diretta da Olimpia Affuso e Sonia Floriani

14

*Comitato di Direzione:*

Teresa GRANDE (Università della Calabria)  
Paolo JEDLOWSKI (Università della Calabria)  
Ercole Giap PARINI (Università della Calabria)  
Giuseppina PELLEGRINO (Università della Calabria)

*Comitato Scientifico:*

Ilenya CAMOZZI (Università di Milano-Bicocca)  
Enzo COLOMBO (Università Statale di Milano)  
Luca CORCHIA (Università di Pisa)  
Mariafrancesca D'AGOSTINO (Università della Calabria)  
Maria Grazia GAMBARDELLA (Università di Milano-Bicocca)  
Simone GIUSTI (Associazione L'Altra Città)  
Simona ISABELLA (Università della Calabria)  
Adele Valeria MESSINA (Università della Calabria)  
Fedele PAOLO (Università della Calabria)  
Angela PERULLI (Università di Firenze)  
Paola REBUGHINI (Università Statale di Milano)  
Rocco SCIARRONE (Università di Torino)  
Attilio SCUDERI (Università di Catania)

*Redazione:*

Simona MICELI  
Alberto Maria RAFELE

Nella collana *Ossidiana* Pellegrini Editore pubblica esclusivamente testi originali valutati e approvati dal Comitato Scientifico.

I volumi sono sottoposti a *double-blind peer review*.

ANNA SERGI - PANTALEONE SERGI

# LA SANTA 'NDRANGHETA

Da 'violenta' a 'contesa'

*Presentazione di*

ENZO CICONTE

 LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE

Proprietà letteraria riservata

© by Pellegrini Editore – Cosenza – Italy

Stampato in Italia nel mese di giugno 2021  
per conto di Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 – 87100 Cosenza

Tel. (0984) 795065 – Fax (0984) 792672

*Sito internet:* [www.pellegrinieditore.it](http://www.pellegrinieditore.it)

*E-mail:* [info@pellegrinieditore.it](mailto:info@pellegrinieditore.it)

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

*A Michele Porcelli  
che non c'è più e questo libro lo aspettava.  
Con l'affetto di sempre*

## Presentazione

Il libro che hai in mano è molto particolare, e la sua particolarità è data dal fatto che è originale, anzi è un vero e proprio *unicum*: è la prima volta che un volume contiene contemporaneamente il testo di uno scritto pubblicato nel 1991, esattamente trenta anni fa, e un testo nuovo scritto da un autore diverso. Che gli autori siano padre e figlia (lui è giornalista, lei è criminologa presso l'Università di Essex nel Regno Unito) è un dato intrigante, suscita curiosità e aggiunge un altro dettaglio alla singolarità di questo libro.

Il volume del 1991 porta la firma di Pantaleone Sergi ed è oramai un testo classico che con il passare del tempo conferma sempre più la validità delle cose scritte. Quando fu pubblicato non c'erano molti libri sulla 'ndrangheta. Solo alcuni giornalisti, Sharo Gambino e Luigi Malafarina, s'erano cimentati con l'argomento. Il libro di Sergi aveva una profondità di sguardo e di analisi che l'hanno fatto diventare un documento prezioso per conoscere un fenomeno sottovalutato e sconosciuto in Italia e in larga parte della stessa Calabria dove prevaleva l'idea che fosse solo una questione che riguardava l'Aspromonte o la sola provincia di Reggio Calabria.

Sembra un'epoca lontana, eppure sono trascorsi pochi decenni dai fatti raccontati, e ora Anna Sergi aggiunge cosa è successo in questi trenta anni. La riproposizione del libro del 1991 è molto utile perché fa conoscere ai giovani e a chi non s'è mai occupato di queste problematiche una realtà drammatica e molto violenta. Le quattro guerre di 'ndrangheta è il titolo di un denso capitolo del libro che spiega le differenze e le ragioni dei diversi conflitti e dei morti disseminati anno dopo anno. Già nelle prime pagine

del libro c'è un giudizio netto sulla violenza di una 'ndrangheta selvaggia che ha mutato segno e s'è ancor di più inselvaticata fino al punto da non avere più rispetto neanche per i morti: «la violenza dei nuovi mafiosi si esercita anche contro chi sta in una tomba».

L'episodio che viene raccontato è la riprova di una mutazione profonda della 'ndrangheta. Nel novembre del 1982 nel cimitero di Reggio Calabria viene trafugata la salma del boss Ciccio Canale ucciso pochi mesi prima a colpi di lupara. In una notte di novembre la bara del boss fu tolta dalla tomba di famiglia, «uno sfregio anche *post-mortem* per colui che era stato uno dei più potenti e temuti capimafia del Reggino». Perché don Ciccio Canale ebbe quel trattamento? Perché «negli ultimi anni di vita fu un capobastone visto come il fumo negli occhi dalle cosche emergenti, che, sempre più assimilavano lo stile di Cosa Nostra e andavano mutuando gesti e costumi del gangsterismo internazionale». Né quello fu l'unico episodio, perché qualche anno dopo nel piccolo cimitero di Limbadi, «un centro agricolo in provincia di Catanzaro che si affaccia sulla Piana di Gioia Tauro, un gruppo di persone, agendo anche qui col favore delle tenebre, dissotterrò e bruciò la bara con i resti di un maresciallo dei carabinieri, Saverio Laganà, comandante di una celebre "squadra" antimafia che da lui aveva preso il nome».

All'epoca la violenza era un dato strutturale, un elemento caratterizzante di tutte le mafie (e la 'ndrangheta non era seconda a nessuno) al punto che si faceva l'equazione: mafia uguale violenza; senza violenza non c'è mafia. La violenza era uno strumento, uno dei tanti, con cui la 'ndrangheta cercava di affermare il suo potere e di esercitare un controllo sulla società.

Oramai le nuove leve erano entrate nel business della droga che avrebbe portato nelle casse delle 'ndrine una quantità di denaro come mai s'era visto prima. Entrare nell'affare della droga rappresentava un mutamento epo-

cale che ebbe conseguenze profondissime nel modo d'essere e di agire dei malandrini imponendo loro una rotta diversa sia sul piano organizzativo sia sul piano dell'espansione territoriale. Sono anni di grande trasformazione che spingono la 'ndrangheta a fare un salto di qualità: entrare nelle logge massoniche deviate per potere avere rapporti diretti con uomini potenti del mondo economico, delle forze dell'ordine, della magistratura. Fu talmente ampia la presenza 'ndranghetista nelle logge che si avvertì la necessità di creare un livello più elevato che raccogliesse l'élite, i capi più potenti, gli intoccabili. Questo nuovo livello fu denominato Santa. E Santa compare per la prima volta come titolo del libro di Sergi con la specificazione di violenza, *La 'Santa' violenta*. All'epoca erano davvero in pochi a capire l'esatto significato ed importanza del titolo anticipatore che faceva mostra di sé, in bella evidenza, nella copertina gialla con un bel rosso amaranto.

Sfogliando il libro vengono incontro i tanti sequestri di persona, il calvario di Angela Casella, soprannominata mamma coraggio per la sua ostinazione a cercare aiuto per liberare il figlio in mano alla 'ndrangheta. Sono pagine vivide, scritte con uno stile coinvolgente che danno l'idea di quello che stava succedendo giorno dopo giorno. Sono un documento prezioso, quelle pagine, per chi voglia rivivere quel periodo. I giovani scopriranno un mondo sconosciuto, i meno giovani saranno indotti a ricordare fatti, emozioni, il clima plumbeo di quegli anni.

Ma cos'è successo alla fine di quella stagione? Come è mutata – se è mutata – la 'ndrangheta negli ultimi trent'anni? La risposta la dà Anna Sergi. E la prima risposta è questa: «Quello che ne *La 'Santa' Violenta* era indagine, è diventato sentenza. Quello che era intuizione è diventato analisi. Quello che era rischio è spesso diventato realtà». È una sintesi efficace. La prima novità che balza in piena evidenza è la scomparsa della violenza. Dei duemila morti ammazzati negli ultimi venti anni, quelli che arrivano fino

al 1991 non rimaneva più nulla. Adesso «la 'ndrangheta è una mafia a cui piace piacere, non spaventare, se non quando è strettamente necessario». È un capovolgimento totale rispetto al passato che ha determinato una grande opera di mimetizzazione che avviene in Calabria e nelle sedi delocalizzate del Centro-Nord e dei paesi stranieri dove s'è impiantata senza suscitare, se non in casi eccezionali, allarme sociale e attenzioni delle forze dell'ordine e della magistratura.

Perché avviene e, soprattutto, quando? La svolta si può collocare proprio nel 1991 quando fu ucciso il giudice di Reggio Calabria Antonino Scopelliti la cui morte era stata chiesta da Totò Riina perché temeva che potesse portare l'accusa in Cassazione quando si sarebbe trattato del maxiprocesso di Palermo, quello istruito dal pool di Antonino Caponnetto, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello, Leonardo Guarnotta; in cambio i siciliani si impegnavano a porre fine alla guerra tra le famiglie mafiose facendo da mediatori tra i vari contendenti. Quando fu ucciso ricordo che io e Pantaleone Sergi eravamo a Catanzaro Lido a presentare proprio il suo libro. Naturalmente quella sera non conoscevamo i motivi che avevano indotto gli 'ndranghetisti ad ammazzarlo. Raggiunta la pace, la 'ndrangheta cambiò pelle e la conseguenza fu l'adozione di uno stile meno violento in conseguenza anche del fatto che dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio del 1992 lo Stato aveva scatenato una vera e propria guerra contro i mafiosi, siciliani in testa.

Anna Sergi ripercorre tutti i più importanti fatti giudiziari, iniziando da quello più importante di «Olimpia, che portò a processo la Santa – la struttura riservata della 'ndrangheta calabrese, quella evoluta, elevata, imprenditrice, dal colletto bianco e seduta tra le fila del potere – a cavallo tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila». Da lì sono scaturite indagini importanti che miravano a raggiungere due obiettivi: «primo, provare che le

strutture della 'ndrangheta sono unitarie e che la 'ndrangheta è un'organizzazione criminale unitaria, coordinata e soprattutto verticistica. E secondo, che esiste una struttura riservata, fatta di 'ndranghetisti di primo piano, massoni devianti e professionisti, che gestisce il vero potere – politico, finanziario – dei clan calabresi».

Anna Sergi prende per mano il lettore e lo guida alla ricerca delle trasformazioni della 'ndrangheta lungo un percorso obbligato che necessariamente deve abbandonare la Calabria per arrivare in zone molto lontane, segnate dall'emigrazione, antica e recente, per scoprire il carattere globale della 'ndrangheta. E arriva a una conclusione amara: «tra difficoltà analitiche, ritardi ed errori – tanto in Calabria, quanto nel resto d'Italia e ovviamente anche all'estero – quello che poteva essere chiaro molto prima è diventato forse solo un po' più chiaro negli ultimi 5-10 anni». In Italia, certo, ma anche, e per alcuni sorprendentemente, in Australia, in Canada, in Germania, in Svizzera, in Spagna, in Francia e negli Stati Uniti. Anna Sergi non si limita a descrivere, ma analizza e problematizza quanto vede scorrere sotto i suoi occhi. E parla di varie «contese», come le definisce, che sono ancora aperte a partire da quella che a me pare la più importante, quella «sull'unitarietà della 'ndrangheta» (che l'indagine Crimine ha definitivamente acquisito) e sul «grado di influenza che le strutture di coordinamento hanno sui clan» in Calabria e fuori di essa.

Si arriva, così, a toccare questioni cruciali che impegnano da lunghi decenni magistrati, studiosi, intellettuali, giornalisti i quali si sono sempre chiesti se il modello di struttura verticistica di cosa nostra potesse, e in che misura, essere replicato in Calabria oppure se la 'ndrangheta fosse del tutto refrattaria a un comando verticistico. Non è mai stato facile rispondere a questa domanda perché l'accertamento avviene sempre, non bisogna mai dimenticarlo, su una organizzazione segreta che non rilascia informazioni o documentazioni ufficiali. Le informazioni dipen-

dono in buona parte dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che, seppure aumentati di numero negli ultimi anni, non hanno visto ancora la collaborazione di capi importanti, come accadde in cosa nostra, in grado di descrivere il funzionamento della struttura e il rapporto con i vari "locali" sparsi un po' dappertutto.

La 'ndrangheta è uno strano soggetto criminale ancora tutto da scoprire, e le informazioni che si possono ricavare dalle carte giudiziarie sono a volte ambivalenti e non del tutto esaustive. Anna Sergi ha le sue convinzioni e le esprime con la chiarezza e la precisione di una giovane studiosa che, per la sua esperienza personale di studi e di percorso formativo, ha uno sguardo locale e globale, esattamente come è l'oggetto del suo scritto: la 'ndrangheta globale, l'ultima trasformazione di questa mafia antica e moderna, dai tratti ancestrali e selvaggi, con cui, purtroppo, ancora i conti – e gli studi! – non sono chiusi.

E questo libro è un buon lasciapassare per intraprendere questo viaggio che, è bene saperlo, è ancora lungo.

ENZO CICONTE

*Presentazione*

pag. 7

2021 - PARTE PRIMA

Anna Sergi

*Dalla 'Santa' violenta  
alla 'Santa' contesa*

1. Della 'Santa' violenta	»	15
2. La 'Ndrangheta con la lettera maiuscola	»	19
3. Della 'Santa' non violenta	»	31
4. La 'ndrangheta locale	»	43
5. 'Santa' contesa tra mafia, politica e società	»	65
6. Conclusione	»	79

1991 - PARTE SECONDA

Pantaleone Sergi

*La 'Santa' violenta*

*Storie di 'ndrangheta e di ferocia,  
di faide, di sequestri, di vittime innocenti*

*Premessa* » 85

1. <i>Aspromonte &amp; 'ndrangheta</i>	»	91
Tradizionale rifugio dei latitanti	»	93
Nessun "rispetto" per i morti, le donne e i bambini	»	95
Il nuovo volto della 'ndrangheta	»	97
Il "rischio Calabria"	»	101
Cancellate le "regole" umanitarie	»	104

379

2. <i>La “mala” calabrese</i>	pag.	107
La leggenda di Osso, Mastrosso e Carcagnosso	»	109
Il brigante Musolino e la storia della 'ndrangheta	»	112
L'evoluzione del fenomeno mafioso in Calabria	»	113
L'espansione territoriale delle cosche calabresi	»	117
3. <i>Le guerre di 'ndrangheta</i>	»	121
La «prima guerra di 'ndrangheta»	»	122
La «seconda guerra di 'ndrangheta»	»	123
La «terza guerra di 'ndrangheta»	»	127
La «quarta guerra di 'ndrangheta»	»	128
Lupara d'esportazione	»	129
4. <i>Struttura della 'ndrangheta e affiliazione</i>	»	133
Il “codice” trovato nel covo del boss	»	134
Ferocia e delitti per far carriera	»	139
L'ordinamento giuridico della 'ndrangheta	»	140
Nei segreti della 'ndrangheta “moderna”	»	143
L'organizzazione della 'ndrangheta e il sistema di potere	»	146
5. <i>I gradi nella 'ndrangheta</i>	»	149
Proselitismo e reclutamento	»	151
Il “battesimo” del picciotto e le formule sacrali	»	152
Il Tribunale della 'ndrangheta	»	156
6. <i>L'armata delle lupare</i>	»	161
Le cosche in guerra al fronte di Reggio	»	163
L'esercito della Locride	»	166
La Piana delle 50 cosche è il reame dei Piromalli	»	170
Oltre i confini regionali	»	177
Per l'esercito della 'ndrangheta armi «made in Calabria»	»	178
7. <i>La 'ndrangheta, gli affari, la politica</i>	»	183

8. <i>Le vie infinite della droga</i>	pag. 197
La «Calabria Connection» e la guerra tra le cosche	» 203
L'inchiesta "Droga 2"	» 209
Il caso Crotone: spaccio e consumo	» 214
9. <i>Morire di faida</i>	» 217
Vivere braccato dalla lupara	» 217
Cittanova, un giorno qualsiasi dopo un omicidio di faida	» 226
La legge del taglione	» 228
Assunta Tedesco e le croci di Guardavalle	» 230
10. <i>La strage e gli innocenti</i>	» 235
Marcella massacrata a undici anni	» 236
Due ragazzi vittime di una vera esecuzione	» 240
Eliminati per una vendetta trasversale	» 242
11. <i>I sequestri della 'ndrangheta</i>	» 245
Sequestri, sequestratori e riscatti	» 247
Dai sequestri fatti in casa al "coordinamento" del settore	» 249
I morti in prigionia	» 251
Gli accordi con la malavita italiana	» 253
L'anonima-sevizie	» 254
Il reclutamento dei custodi tra gli operai forestali	» 259
I farmacisti nel mirino dell'Anonima	» 261
La spedizione di Pazzi contro i sequestratori dell'Aspromonte	» 262
Coi volontari in Aspromonte	» 267
La reazione popolare in Calabria	» 271
12. <i>Alla ricerca del figlio perduto</i>	» 273
Tra le donne di Locri	» 276
A San Luca paese dei sequestri: «Aiutatemi»	» 279
A Platì, paese dei silenzi, senza solidarietà	» 284

A Ciminà solo tredici firme	pag. 287
Davanti al Cristo dei sequestrati	» 290
Nel Santuario di Polsi incominciano i dubbi	» 293
Mamma Angela “cacciata” da Locri	» 297
Compleanno in catene	» 301
Trattativa ripresa: nuove speranze, nuove delusioni	» 306
La svolta di dicembre e la liberazione di Cesare	» 306
13. <i>Storie di bambini e di sequestri</i>	» 309
Rocco, la sua mamma, e una prigionia	» 309
Vincenzino, 11 anni, al buio per due mesi	» 318
14. <i>Donne in catene</i>	» 325
Enza Rita libera dopo 331 giorni in una buca sull’Aspromonte	» 325
Arrivano i carabinieri mentre infuria il temporale: libera Maria Graziella Belcastro	» 328
Le paure di Angela Mitica	» 331
15. <i>Le vittime dell’ambiente</i>	» 335
Santina, 5 anni, assiste all’omicidio della madre “infedele”	» 336
Maria, 17 anni, dice no togliendosi la vita al matrimonio di convenienza	» 338
Stella, Cenerentola del 2000, per 12 anni chiusa in casa	» 342
Carnevale tragico a Cittanova	» 344
16. <i>La lotta alle cosche</i>	» 347
17. <i>Sempre peggio?</i>	» 353
<i>Indicazioni bibliografiche</i>	» 357
<i>Indice dei nomi e dei luoghi</i>	» 363